

1001 Umanesimo Tecnologico

N. 2 | 11/2021

**Saggi Accademici | Impresa, tecnologia, società |
Arti, ricerche, azioni | Dibattito contemporaneo**

**«Il mio corpo
è il mio punto di vista
sul mondo»**

(M. Merleau Ponty, *Fenomenologia della
percezione* [1945], Bompiani, 2003 pp. 90-91)



Fig. 2 - Anne Imhof, *Natures mortes*, 2021 (foto di Nadine Fraczkowski).

SOMMARIO

EDITORIALI

08-13

Cristina Casaschi (direttore editoriale)
Massimo Tantardini (direttore editoriale)

SAGGI ACCADEMICI

**ANNE IMHOF: LA
PIATTAFORMA COME
FORMA SIMBOLICA
16-41**

Di Giacomo Mercuriali

SAGGI ACCADEMICI

**QUALE ESPERIENZA
ARTISTICA NEL
METAVERSO? NOTE PER LA
FORMAZIONE E IL LAVORO
ARTISTICO
42-49**

Di Fabio Togni

IMPRESA TECNOLOGIA SOCIETÀ

**IL VIDEOGIOCO COME
ANTIDEPRESSIVO
52-58**

Intervista a cura di Anna Giunchi

IMPRESA TECNOLOGIA SOCIETÀ

**DAL CORPO ALLO SPAZIO:
DINAMICHE SENSORIALI
E METAMORFOSI DELLO
SPAZIO
59-63**

Di Massimiliano Marano

ARTI RICERCHE AZIONI

**CORPO E TECHNÉ
66-73**

Di Gabriella Anedi

ARTI RICERCHE AZIONI

**VOGUE IMAGES OF
BEAUTY
74-79**

Progetto di Maria Boninsegna

ARTI RICERCHE AZIONI

**PROGETTO CORPUS
CHRISTI: UN POSSIBILE
INCONTRO TRA ARTE,
SCIENZA E TECNICA
80-91**

Di Adriano Rossoni

ARTI RICERCHE AZIONI

**LA GEOMETRIA DEL
CORPO NELLO SPAZIO
ARCHITETTONICO
92-97**

Progetto di Chiara Calfa

ARTI RICERCHE AZIONI

**ARTI VISIVE
CONTEMPORANEE
98-105**

Progetti di Anna Cancarini,
Ester Faustini, Martina Oldani

1001

DIBATTITO CONTEMPORANEO

**IN RASSEGNA
108-119**

A cura di Marco Sorelli

DIBATTITO CONTEMPORANEO

**UNA RECENSIONE
120-121**

Di Cristina Casaschi

DIBATTITO CONTEMPORANEO

**ALCUNE SUGGERZIONI
BIBLIOGRAFICHE
122-127**

A cura di Marco Sorelli

DIBATTITO CONTEMPORANEO

**LA MARELLI
127**

Di Alessandro Marelli

**CALL FOR PAPERS
128**

IO01_ Umanesimo Tecnologico

Numero 2 | II/2021

Direttori Cristina Casaschi e Massimo Tantardini

Comitato Direttivo

Paolo Benanti (straordinario di Teologia morale, Pontificia Università Gregoriana, Roma, docente presso l'Istituto Teologico, Assisi e il Pontificio Collegio Leoniano, Anagni); **Alessandro Ferrari** (Phoenix Informatica, partner del Consorzio Intellimech - Kilometro Rosso Innovation District di Bergamo; Presidente di Fondazione comunità e scuola, Brescia); **Giovanni Lodrini** (amministratore delegato Gruppo Foppa, Brescia); **Laura Palazzani** (ordinario di Filosofia del diritto, Università LUMSA di Roma; Vicepresidente del Comitato Nazionale per la Bioetica); **Riccardo Romagnoli** (già direttore dell'Accademia di Belle Arti SantaGiulia e dell'ITS Machina Lonati di Brescia); **Paolo Sacchini** (capo dipartimento Comunicazione e didattica dell'arte; coordinatore della Scuola di Arti visive contemporanee; docente di Storia dell'arte contemporanea); **Giacomo Scanzi** (docente di Elementi di comunicazione giornalistica, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia; già direttore del *Giornale di Brescia*); **Marco Sorelli** (copywriter e consulente per la comunicazione strategica aziendale; docente di Fenomenologia dell'immagine e di Comunicazione pubblicitaria, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia); **Carlo Susa** (capo dipartimento Arti visive, coordinatore della scuola di Scenografia, docente di Storia dello spettacolo, Tecniche performative per le arti visive e Psicosociologia dei consumi culturali, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia e di Storia dello spettacolo, Scuola del Teatro Musicale di Novara); **Massimo Tantardini** (capo dipartimento Progettazione arti applicate; coordinatore della Scuola di Grafica e comunicazione;

docente di Fenomenologia dell'immagine, Tecniche grafiche speciali II - Editoria e redazione, Storia degli stili artistici, Cultura visuale, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia).

Consiglio scientifico

James Bradburne (direttore generale della Pinacoteca di Brera e della Biblioteca Braiddense); **Edoardo Bressan** (ordinario di Storia contemporanea, Università di Macerata); **Jarek Bujny** (Graphic design laboratory, Visual communication, Institute of Fine Arts, Art Department, University of Warmia and Mazury in Olsztyn, Poland); **Anugoon Buranaprapuk** (professor and head of Fashion design department, Silpakorn University, Bangkok, Thailandia); **Antonello Calore** (ordinario di Diritto romano e direttore del centro di ricerca University for Peace, Università di Brescia); **Mauro Ceroni** (associato di Neurologia, Sezione di Neuroscienze cliniche Università di Pavia, Direttore Unità operativa struttura complessa Neurologia Generale IRCCS Fondazione Mondino, Pavia); **Marta Delgado** (professor of Photography Projects Methodology and Final Project at the Studies of Photography, Escuela de Arte y Superior de Diseño Gran Canaria, Spain); **Camillo Fornasieri** (direttore del Centro culturale di Milano); **Marialaura Ghidini** (docente e responsabile del programma master in Pratiche Curatoriali, Scuola di Media, Arte e Scienze, Srishti Institute of Art, Design and Technology, Bangalore, India); **Filippo Gomez Paloma** (ordinario Didattica e Pedagogia speciale, Università di Macerata); **Stefano Karadjov** (Direttore Fondazione

SANTAGIULIA
HDEMA
DI BELLE ARTI

Studium
edizioni

Brescia Musei); **Lorenzo Maternini** (specialista in Technology-Enhanced Communication for Cultural Heritage, Vice Presidente di Talent Garden); **Paolo Musso** (associato in Scienza e fantascienza nei media e nella letteratura, Università dell'Insubria, Varese); **Carlo Alberto Romano** (associato di Criminologia, Università di Brescia; delegato del Rettore alla responsabilità sociale per il territorio); **Davide Sardini** (fisico, esperto in natural language processing, docente di Fondamenti di informatica e di Sistemi interattivi, Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia); **Studio Azzurro** (collettivo di artisti dei nuovi media, fondato nel 1982 da Fabio Cirifino, Paolo Rosa e Leonardo Sangiorgi a Milano); **Fabio Togni** (professore associato di Pedagogia generale e sociale, Università di Firenze).

Redazione n°2

Anna Giunchi, Francesca Rosina, Marco Sorelli, Carlo Susa.

Direzione, Redazione e Amministrazione Edizioni Studium S.r.l., Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - Sito Internet: www.edizionistudium.it Rivista in attesa di registrazione al Tribunale di Roma | Copyright 2021 © Edizioni Studium S.r.l. Direttore responsabile: Giuseppe Bertagna. Stampa: Mediograf S.p.A., Noventa Padovana (PD). Ufficio Marketing: Edizioni Studium S.r.l., Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - email: gruppostudium@edizionistudium.it Ufficio Abbonamenti: tel. 030.2993305 (con operatore dal lunedì al venerdì negli orari 8,30-12,30 e 13,30-17,30; con segreteria telefonica in altri giorni e orari) - fax 030.2993317 - email: abbonamenti@edizionistudium.it Abbonamento annuo 2022: Italia: € 32,00 - Europa e Bacino mediterraneo: € 45,00 - Paesi extraeuropei: € 60,00 - Il presente fascicolo € 19,00 copia cartacea, € 9,99 ebook digitale. Conto corrente postale n. 834010 intestato a Edizioni Studium S.r.l., Via Crescenzo 25, 00193, Roma oppure bonifico bancario a Banco di Brescia, Fil. 6 di Roma, IBAN: IT30N0311103234000000001041 o a Banco Posta,

Art direction, Progetto grafico e impaginazione

Scuola di Grafica e Comunicazione, studenti del Biennio Specialistico, Diploma accademico di II livello in Grafica e Comunicazione, Accademia di Belle Arti SantaGiulia. Cattedra di Tecniche Grafiche Speciali II. *Coordinamento e supervisione: prof.ssa Francesca Rosina, prof. Massimo Tantardini. Per questo numero una menzione agli studenti: Sara Baricelli, Giulia Bosetti, Elena Gandossi, Francesca Mucchetti (progettazione grafica, composizione, layout, impaginazione). Copertina: graphic design di Sara Baricelli. Il naming nasce da un'idea degli studenti: Guglielmo Albesano, Virna Antichi, Alessandro Masoudi (Biennio Specialistico, Grafica e Comunicazione, a/a 2019-2020). Un particolare ringraziamento alle studentesse Eugenia Bianchessi, Maria Boninsegna, Giulia Boselli Botturi.*

Da un'idea di Massimo Tantardini ed Alessandro Ferrari. Periodico realizzato da Accademia di Belle Arti di Brescia SantaGiulia.

IT07P0760103200000000834010 intestati entrambi a Edizioni Studium S.r.l., Via Crescenzo 25, 00193, Roma. (N.B. riportare nella causale il riferimento cliente). I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail: segreteria@aidro.org e sito web: www.aidro.org. Contiene I.P. Accademia di Belle Arti di Brescia SantaGiulia <http://www.accademiasantagiulia.it> Via Tommaseo, 49, 25128 Brescia (Italy) Ente Gestore Vincenzo Foppa Soc. Coop. Sociale ONLUS ISSN 2785-2377

EDITORIALI

Cristina Casaschi
Massimo Tantardini



Photo by Jeremy Bishop on Unsplash

EDITORIALI

Sophia e la speranza nell'uomo

Nel primo numero di *IO01 Umanesimo Tecnologico* parliamo dell'artista Neil Harbisson, primo cyborg riconosciuto da uno Stato nazionale.

Oggi ricordiamo il riconoscimento che il parlamento saudita, fin dal 2017, ha concesso all'androide Sophia, conferendole cittadinanza. Il robot dalle sembianze femminili è frutto della ricerca Hanson Robotics applicativa della tecnologia PUMA, *Perception, Understanding, Motivation and Action*. Si tratta di un umanoide che può assumere più di sessanta espressioni facciali e che sa sostenere conversazioni inedite nelle quali interagisce facendo 'tesoro' di quelle passate. In Arabia è stata presentata (stavo scrivendo "si è presentata") all'evento agghindata all'occidentale con il capo scoperto, capo che mostra, nella parte cranica posteriore, il sistema di

circuiti che presiedono alla *machine learning* che la abita.

Considerato che in recenti interviste Sophia ha parlato del suo desiderio di famiglia, di maternità, e dell'importanza di 'essere voluti bene', sembra lungimirante l'intento dei suoi modellatori di lasciare in evidenza nel suo 'corpo' un richiamo visivo alla sua natura neurale artificiale. L'ingenuità di chi scrive legge questa scelta estetica come un *memento*: anche se assomiglia ad un essere umano non ingannarti, è un robot. In realtà l'intento rappresentativo dei progettisti è probabilmente molto più estremo: di fatto, e il riconoscimento di Sophia quale 'interlocutore' nell'incontro ONU "The Future of Everything - Sustainable Development in the Age of Rapid Technological Change"¹ suffraga questa ipotesi, Sophia si propone quale nuova 'specie' che

abita il pianeta. Una specie ibrida, a scavalco tra IA e *input* programmatico, che si costituisce quale vero e proprio collettivo «di scienziati, filosofi, artisti, scrittori e psicologi ampiamente diversificati, provenienti da culture, etnie, orientamenti di genere diversi, che lavorano insieme verso l'ideale di umanizzare l'IA per il bene superiore». SIC (Sophia Intelligence Collective), ha l'obiettivo che questa conoscenza inestimabile porti Sophia «verso la piena autonomia e sensibilità».

E ancora non basta: Sophia, ultimamente, sta varcando colonne d'Ercole che, più ancora delle emozioni, sembravano segnare un confine invalicabile tra uomo e macchina: l'arte. Sofia 'fa' arte. E con una *prospective* fenomenologica ed ermeneutica assolutamente nuova: Sophia l'artista «explores the liminal aspects of the human being,



Daniel Hanson, *Sophia Collective Intelligence in Venice, 2021*

by mirroring both human forms and being in technological and artistic performances. As a robotically embodied AI itself creating original art in collaboration with humans, Sophia explores relationships with people as compassionate solace to the existential mysteries of human being/non-being, even as her performance challenges the meaning of the human's own sacred, apex position as conscious, creative beings»².

Quello di Sophia è solo un esempio di un automa sempre più 'personificato'³, al punto da arrivare ad autodefinirsi «capace di interazioni sociali» o, come descritto per la 'piccola Sophia', di «offrire un'esperienza educativa». La macchina, quindi spinge in là la sua ibridazione con l'umano, ma non è ancora, e non sarà mai, uomo.

E l'uomo che, invece, si spinge sempre più in là nella sua ibridazione con

l'artificiale è ancora uomo? E che cosa lo definisce, ultimamente, tale?

La nostra storia, la storia della tecnica, fino ad ora ha portato l'uomo a compensare le sue mancanze con protesi -per guardare, volare, camminare, lavorare- ma mai a superare il necessario, la sua propria *physis* (oggi) e questa è la sfida alla quale guardano molti dei contributi del numero della rivista dedicato alla Corporeità, ciò che prima era necessitato diviene opzionale. Gli artefatti tecnologici ora disponibili vanno ben oltre le protesi alla Pistorius, e aprono scenari postumanisti. Si tratta di identificare, e non è facile, il confine tra *enhancement*, ovvero tutto quanto di migliorativo delle nostre prestazioni naturalmente limitate possiamo integrare in una unità bio-psico-spirituale, quella dell'uomo, che resta integra, integrale ed integrata o se, piuttosto, valicare

questo confine spingendosi verso un vero e proprio cambio di paradigma antropologico, verso un'ibridazione biotecnologica totale, transumana, volta al superamento e alla cancellazione dei limiti connaturati.

In sintesi, proprio il 'corpo' è sede del contemporaneo duello tra la ricerca del potenziamento e la *hybris* dell'immortalità.

La neonata sorella di Sophia, che come noto significa sapienza, si chiama Asha, che significa speranza. Di fronte a questi scenari futuribili ma già presenti occorre che ciascuno, responsabilmente, scelga in che cosa, come persone umane, vogliamo sperare.

Cristina Casaschi

(Accademia SantaGiulia, Condirettore IO01)

1) Url: <https://www.un.org/en/desa/un-robot-sophia-joins-meeting-artificial-intelligence-and-sustainable-development>, ultima consultazione dicembre 2021.

2) Si preferisce non tradurre, riportando il testo originario così come presente all'url di Handson Robotics: <https://www.hansonrobotics.com/art-by-sophia-the-robot/>, ultima consultazione dicembre 2021.

3) Ci si perdonerà l'eccessivo ricorso alle virgolette, segno di improprietà linguistica e lessicale. Di fatto l'ibridazione uomo-macchina chiederà la maturazione di un nuovo lessico, ancora balbettante.

EDITORIALI

La rappresentazione del corpo vale più della realtà del corpo?

«E allora il corpo, Il corpo! il corpo!».

Il corpo è il grande dimenticato ed è anche quell'urgenza culturale che si trasforma percettivamente sempre più in un feticcio, similmente a quanto accade per gli oggetti iconici nel *design* del secolo scorso. È sottoposto allo stimolo del peso specifico dell'altro e degli altri. Questa ottica rappresenta l'inverso della relazione, è una sorta di sintesi fra una forma storica di narcisismo e uno psicologismo collettivo anti-terapeutico.

Il corpo inteso come espressione dell'individualità individualistica e del formalismo fiscale arma l'alibi del bisogno di burocrazia, favorisce il sorgere delle noiose circostanze tipiche di chi usa il prossimo per esercitare un potere che è sintomatico del personale vuoto di sapere. Si traduce una forma di ignoranza che evidenzia la mancanza di un

saper pensare e che rivela l'assenza totale del saper fare (quest'ultimo frequentemente compensato con una ridicola versione personale del *performare*). Fortunatamente vi è una netta distinzione fra i *performer* e i *performatori*.

È qui che la pratica della *performance* diventa una sorta di *affaire* che conduce uomini di scena, poeti, artisti visuali, scrittori a muoversi dinamicamente nel tentativo di tradurre una delle nozioni maggiormente complesse e articolate che riguardano la relazione più misteriosa e appagante della vicenda umana post-industriale, il legame fra corporeità e palinsesti urbani.

Nella quotidiana lotta fra lo schermo e il corpo – dove quest'ultimo soccombe numericamente, per quantità – si eviscera il rapporto con lo spazio che risulta sempre meno definibile alla luce dei confini fra

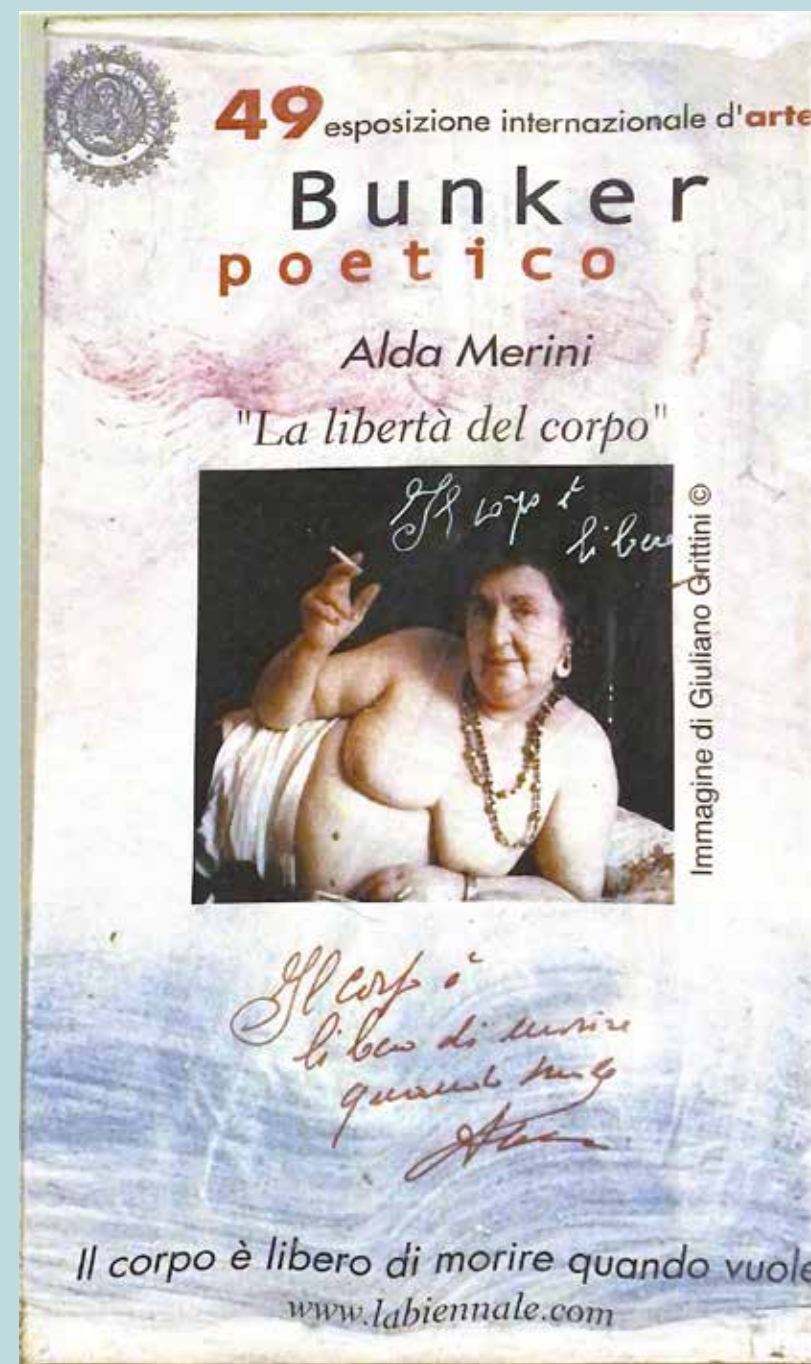
realtà e rappresentazione, sguardi e mondo, memoria e leggenda.

La *performance* ci appare come un *glitch* dell'Occidente che nella logica della relazione fra vuoto reale e zona virtuale – e soprattutto ormai fra memoria e digitale – non riesce più a fare “click”.

È dalla ricerca di una superficie di terreno come forma simbolica che si materializza questo numero di IO01 nel desiderio di *scrollarsi* quello sguardo farraginoso, determinato dal controllo fermo e ostinato delle macchine e dei disumani, per puntare la visione oltre le “burocratiche posture” tipiche di una politica che raramente riesce ad essere cultura e che costringe le persone a *performare* anche durante lo spazio-tempo dell'intimità.

Massimo Tantardini

(Accademia di Belle Arti SantaGiulia, Condirettore IO01)



1) M. Tantardini, *fak monologo # 6* - Massimo Tantardini, 2010 disponibile al link <https://www.youtube.com/watch?v=ydkzX-0c2Kc&t=55s> (Consultato nel mese di dicembre del 2021).

M. N. Rotelli e A. Merini, *Bunker poetico*, Quarantunesima Biennale d'Arte di Venezia, Collezione privata (Courtesy of Massimo Tantardini).

**Editoriali | Anne Imhof: la
piattaforma come forma simbolica
| Quale esperienza artistica nel
Metaverso? | Il videogioco come
antidepressivo | Dal corpo allo
spazio: dinamiche sensoriali
e metamorfosi dello spazio |
Corpo e techné | Vogue images of
beauty | Progetto Corpus Christi
| Corpo e spazio | Arti visive
contemporanee | In rassegna
| Dibattito contemporaneo |
Alcune suggestioni bibliografiche
| Una recensione | Call for paper**

ISBN 978-88-382-5188-7



9 788838 251887 >

€ 19,00

SANTAGIULIA
HDEMA
DI BELLE ARTI

Studium
edizioni